

ALLA COMUNIONE

T Chi degnamente si ciba dei doni di Cristo non sarà condannato, ma salvato per grazia di Dio.

DOPO LA COMUNIONE

S O Padre, che nella celebrazione di questo mistero ci hai fatto partecipi della vita di Cristo, trasformaci a immagine del tuo unico Figlio e donaci un giorno di condividere l'eredità eterna con lui, che vive e regna nei secoli dei secoli.

MEDITAZIONE

La fede è abbinata non solo al perdono, come si vedeva ieri, ma anche al servizio. Gesù lo esprime attraverso una parabola in cui i suoi discepoli sono prima invitati a entrare nel ruolo del padrone e alla fine a identificarsi con il servo: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"?». Risposta ovvia: nessuno. «Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"?». Altra risposta ovvia: certo. «Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?». Certo che no. Nulla di strano, una semplice descrizione della realtà. Bene, dice Gesù, agli apostoli, se fin qui mi avete seguito, ecco ora un inatteso capovolgimento: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Solo una parola su questo "inutili", che ha fatto scorrere tanto inchiostro. Questo il senso del detto di Gesù: «Siamo semplice-